

Il futuro tracciato dalle innovazioni costruite dal basso

Lavoro, cultura, mobilità
mercati, abitare: 180 pratiche
di Milano e hinterland
indicano le linee di sviluppo
E gli enti locali si muovono
di **Alessia Maccaferri**

► I restauratori di auto d'epoca che diventano un po' maker, gli ex-operai che si prendono le mura della loro fabbrica, gli abitanti di una zona popolare che ridisegnano il quartiere con l'aiuto del Politecnico. Chi camminando per Milano e dintorni avesse colto nell'aria qualcosa di nuovo non resti stupito dalla propria intuizione: perché la città - aldilà dell'Expo e delle grandi operazioni immobiliari - sta vivendo una sua rinascita, inimmaginabile fino a sette otto anni fa. È una Milano creativa e inclusiva, una Milano che si vuole rinnovare, che trova risorse spontanee nelle persone singole e nelle comunità. A dare consistenza alle impressioni giunge la mappatura Segnali di Futuro che, dopo due anni di lavoro, ha censito quasi 180 pratiche nella città metropolitana, un territorio dove i 134 comuni - con i loro 3,2 milioni di abitanti - disegnano un unico agglomerato.

Il report finale - i cui risultati sono presentati il 4 marzo alla Triennale di Milano che ha promosso il progetto assieme ad Avanzi - esplora i fermenti della città metropolitana. Dalla mappatura emergono le principali traiettorie di sviluppo in cinque ambiti, il lavoro, l'abitare, la conoscenza, il mercato, la mobilità. Anche se «le pratiche innovative sono sempre più raramente codificabili in ambiti precisi. Housing non è solo housing, ma anche cura, lavoro, certe volte mobilità - si legge nelle ipotesi finali - Gli spazi di lavoro sono anche spazi ricreativi, spazi di creatività. L'agricoltura è anche accoglienza, è vendita, è turismo».

Così a sud-ovest di Milano il bisogno emergente è il recupero di spazi abbandonati. Che vanta buone pratiche come a Trezzano, dove un gruppo di lavoratori, in gran parte licenziati dalla Maflo, azienda storica di automotive,

ha recuperato la fabbrica, riconvertendola verso il riuso e il riciclo di apparecchiature elettriche ed elettroniche e sta dando vita a una cittadella dell'altra economia, sotto il cappello della cooperativa sociale Rimaflow. E ancora, si punta sull'agricoltura: «Stiamo pensando a come valorizzare il territorio, le cascine, anche con funzioni diverse come il turismo. Gli spazi dismessi potrebbero essere recuperati e utilizzati come incubatori d'impresa in ambito agricolo, coinvolgendo anche i privati» spiega Alessio Turati, portavoce del Comitato Comet e vicesindaco di Albairate. I diversi comuni della zona, nel tentativo di candidatura a sito Unesco poi fallito, si sono resi conti, che «nella promozione del territorio è indispensabile mettersi in rete, enti pubblici, associazioni soggetti privati. Insomma un progetto di governance condiviso» aggiunge Turati.

Basta spostarsi a nord di Milano e dalla cascine agricole si passa all'industria. «Abbiamo intuito che una delle vocazioni da valorizzare, assieme al terzo settore, è quella di essere un territorio ex industriale. Che vuole declinare l'eredità dell'innovazione, in un'ottica di economia dei servizi» spiega Andrea Catania, assessore alle Politiche culturali e alle Attività produttive del Comune di Cinisello Balsamo. Dall'anno scorso la biblioteca ha aperto Hubout Makers Lab, spazio con stampanti in 3D rivolto a chiunque voglia avvicinarsi alla cultura open source, sotto la guida di volontari per lo più giovani universitari. Non solo. Accanto ai libri, i cittadini iscritti al centro culturale Il Pertini ricevono in prestito BiblioDuino, un kit di sviluppo elettronico che consente alle persone di sperimentare tra cavi e software.

La cultura dell'innovazione lascia tracce ovunque sul territorio. Come nella vicina industriossima Sesto San Giovanni, dove lavora una realtà come Magut Design. Sono i "manovali" della conoscenza 3.0, che spaziano dalla grafica all'illustrazione, dalla fotografia alla comunicazione sposando forme classiche al digitale. E ancora, a Cormano, il Laboratorio Lopane che dal 1954 restaura auto d'epoca. Sotto la spinta dei figli del fondatore e la collaborazione del Politecnico di Milano, l'officina ha introdotto le nuove tecnologie e l'approccio dei maker. Un esempio? Lo scan-



ner 3d che consente la riproduzione anche di pezzi unici e non più recuperabili sul mercato.

«Con la mappatura ci siamo resi conto di quanto sia denso e ricco di pratiche legate da questa attenzione all'innovazione tutto il territorio dei sette Comuni a nord di Milano - ragiona Catania - Ora si tratta di capire come possiamo mettere in rete queste esperienze, creare delle collaborazioni. E magari portare questo patrimonio di conoscenze nelle discussioni all'interno della nostra area omogenea della Città Metropolitana, dove spesso abbiamo l'impressione che le politiche siano un po' calate dall'alto». Insomma, dalle esperienze sparse sul territorio e non registrate dalle statistiche ufficiali, posso nascere delle consapevolezza che spingono un po' più in avanti la linea di confine dell'innovazione. «Stiamo lavorando, con attori istituzionali, a metaprogetti territoriali che sviluppino identità e specializzazioni, ma soprattutto diano risposte ai bisogni rilevati dalle pratiche - spiega Stefano Parglio, docente all'Università Cattolica e curatore di Segnali di Futuro - . Pensiamo che questo lavoro informale e dal basso possa innestarsi molto bene con la pianificazione strategica della Città metropolitana».

Anche perché il mondo degli steccati giuridici, delle distinzioni tra comparti produttivi e la separazione tra i ruoli è venuto a cadere. «Lavoro e civismo non sono più separati - tra le conclusioni di Segnali di Futuro - Il civismo diventa lavoro e, sempre più spesso, impresa. Sono cadute le barriere ideologiche sull'impresa, fare politica è anche imprendere, le forme associative in molti casi diventano punti di partenza per fare impresa». L'innovazione ha molti luoghi e differenti modalità. «Gli attori imparano e innovano facendo e interagendo. L'interazione con clienti, utenti, partner è centrale, in quanto è fattore abilitante, di coesione interna, di conoscenza del mercato, di sopravvivenza e condizione per la replicabilità e la scalabilità». E i protagonisti hanno connotati inediti rispetto al passato: «Gli attori sono più imprenditori che lavoratori. Indipendentemente dalle infrastrutture giuridiche e dalla definizione dei contratti (anche nel volontariato), i protagonisti imprendono, assumono dei rischi, rinunciano momentaneamente al reddito, validano continuamente prodotti e servizi e li adattano ai bisogni».

alessia.maccaferri@ilsole24ore.com

LE PRATICHE INNOVATIVE

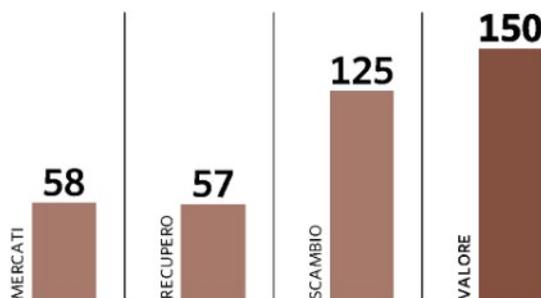
Il progetto Segnali di Futuro, promosso da Avanzi e Triennale di Milano, ha mappato - nella città metropolitana - 174 pratiche in cinque categorie. Ogni progetto però si può riassumere attraverso più parole chiave (come appare nei grafici sottostanti). Segnali di futuro è anche una mostra che resta aperta al pubblico sino al prossimo 5 marzo ed è affiancata anche da 40 pratiche nazionali.

#EXCHANGE



Scambio non è solo mercato, e non è solo reciprocità. Assistiamo alla sperimentazione di nuovi modi di scambiare e produrre valore, attraverso il superamento delle barriere tra proprietà e uso, tra affitto e prestito, tra accessibilità ed esclusione. Le forme della condivisione di saperi, di tempo, di oggetti rendono sempre più dense le reti locali e aprono canali a volte inaspettati.

52 pratiche complessive

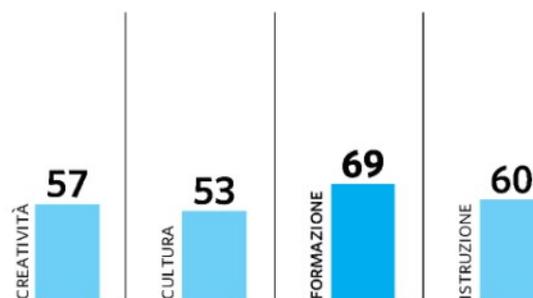


#KNOW



Pensare, inventare, produrre e condividere conoscenza e cultura: musica, teatro, arte, letteratura, danza sono da tempo uscite dalle sedi istituzionali, e nell'area milanese potremmo trovarle anche in una casa privata, a un angolo di strada, in un caffè, in un parco. Nella sperimentazione di forme ibride nelle quali si perde la distinzione tra produttori e fruitori.

39 pratiche complessive

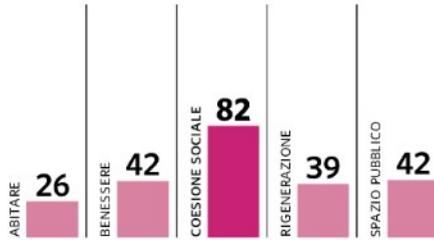


#LIVE



Abitare è un mestiere difficile nell'area milanese oggi. Per questo interessano progetti e pratiche capaci di rispondere alle difficoltà e soprattutto di arricchire l'esperienza attraverso strategie di condivisione, forme di combinazione di diversi servizi, modalità poliedriche di uso, appropriazione e trasformazione degli spazi della vita quotidiana.

24 pratiche complessive

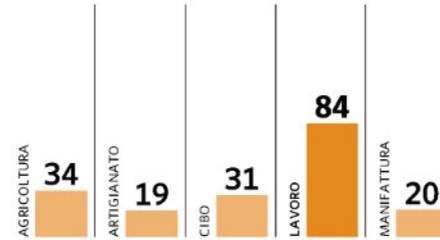


#MAKE



Le forme della produzione stanno cambiando. Dalle nuove forme dell'agricoltura, capaci di portare nel XXI secolo e di aprire alla comunità locale questa attività antichissima, alla diffusione del nuovo artigianato che si contamina con il digitale, al ripensamento di spazi e modi del lavoro nell'economia della conoscenza, le pratiche ci parlano di mondi diversi e capaci di esplorare il nuovo.

40 pratiche complessive

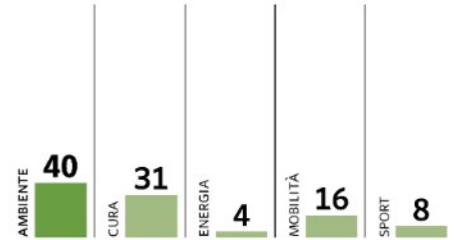


#MOVE



Muoversi non è semplice in una grande area urbana come quella milanese. La densità, spesso, si trasforma da vantaggio in ostacolo. Una complessa rete lega gli spostamenti quotidiani e periodici, le attività sportive, la qualità dell'ambiente in cui viviamo. Modi nuovi di spostarsi, di produrre energia, di impattare meno sull'ambiente adottano spesso strategie inventive, miste, leggere.

19 pratiche complessive



Una mappatura online

SEGNALI DI FUTURO

Il censimento completo delle pratiche di innovazione dal basso è disponibile sul sito www.segnalidifuturo.com (sullo sfondo un interno dell'ex Ansaldo di Milano, uno dei luoghi simbolo della trasformazione urbana). La relativa mostra resterà in Triennale fino al 5 marzo



Un tetto per gli sport metropolitani

#MOVE

TOTAL NATURAL TRAINING

Non è una semplice palestra, ma il primo impianto polisportivo al coperto in Italia dedicato agli sport metropolitani e da combattimento. In un grande capannone abbandonato nel quartiere Niguarda, è nato il centro dato in concessione a Milano Sport. Oltre l'attività prevalente che resta il parkour, si organizzano corsi di fitness, pilates, difesa personale, zumba, ginnastica dolce e l'acrostreet, resi possibili grazie alle collaborazioni avviate con Asd Milano Boxe e Asd Milano Move.



Restauratori d'auto 2.0

#MAKE

LABORATORIO LOPANE

Modellare e plasmare il metallo, per la famiglia Lopane, non è un semplice lavoro ma una passione e una forma d'arte. Nato nel 1954, il laboratorio negli ultimi anni ha creato una «generazione di restauratori 2.0» che abbiano voglia di sporcarsi le mani nel settore automotive utilizzando anche conoscenze e tecnologie digitalizzate. Così accanto agli utensili tradizionali lo scanner 3D consente, per esempio, la riproduzione anche di pezzi unici e non più recuperabili sul mercato.



La rinascita attraverso l'arte del fare

#EXCHANGE

B.LIVE

Curato dalla Fondazione Near, il progetto coinvolge ragazzi affetti da gravi patologie croniche che attraverso percorsi creativi, incontri con aziende, professionisti, creativi, imparano il mestiere della vita e l'arte del fare. I progetti più significativi: una collezione di moda con Gentucca Bini, una canzone con Faso di Elio e le Storie Tese, delle T-shirt con Blauer, una borsa con Coccinelle, delle biciclette a scatto fisso con La Strana Officina, una collezione di gioielli a forma di bullone, una linea di bio cosmesi con i Laboratories Photo Tecniche.



Dalla città progettata alla città vissuta

#LIVE

MAPPING SAN SIRO

Il gruppo di ricerca-azione viene costituito dopo workshop rivolto a studenti del Politecnico di Milano, che aveva l'obiettivo di costruire rappresentazioni del quartiere di edilizia pubblica di San Siro, che ne mettessero in discussione l'immagine stereotipata e spesso stigmatizzante. Una parte del gruppo continua il lavoro assieme a cittadini, associazioni, cooperative focalizzandosi in particolare su temi relativi alla casa e all'abitare, agli spazi vuoti del quartiere e ai cortili e spazi comuni.



Il teatro dentro e fuori dal carcere

#KNOW

OPERA LIQUIDA

L'associazione e compagnia teatrale lavora nel carcere di Milano Opera coi detenuti. Collabora con l'Accademia di Belle Arti: gli studenti realizzano per tre anni, le scenografie e i costumi per gli spettacoli. L'associazione porta gli spettacoli anche oltre le mura attraverso produzioni esterne di autobiografia degli attori che sono anche ex detenuti ora in libertà. Opera Liquida punta alla qualità delle performance teatrali che vengono proposte; non lavora per il reinserimento sociale, ma per produrre arte, per fare teatro.

